

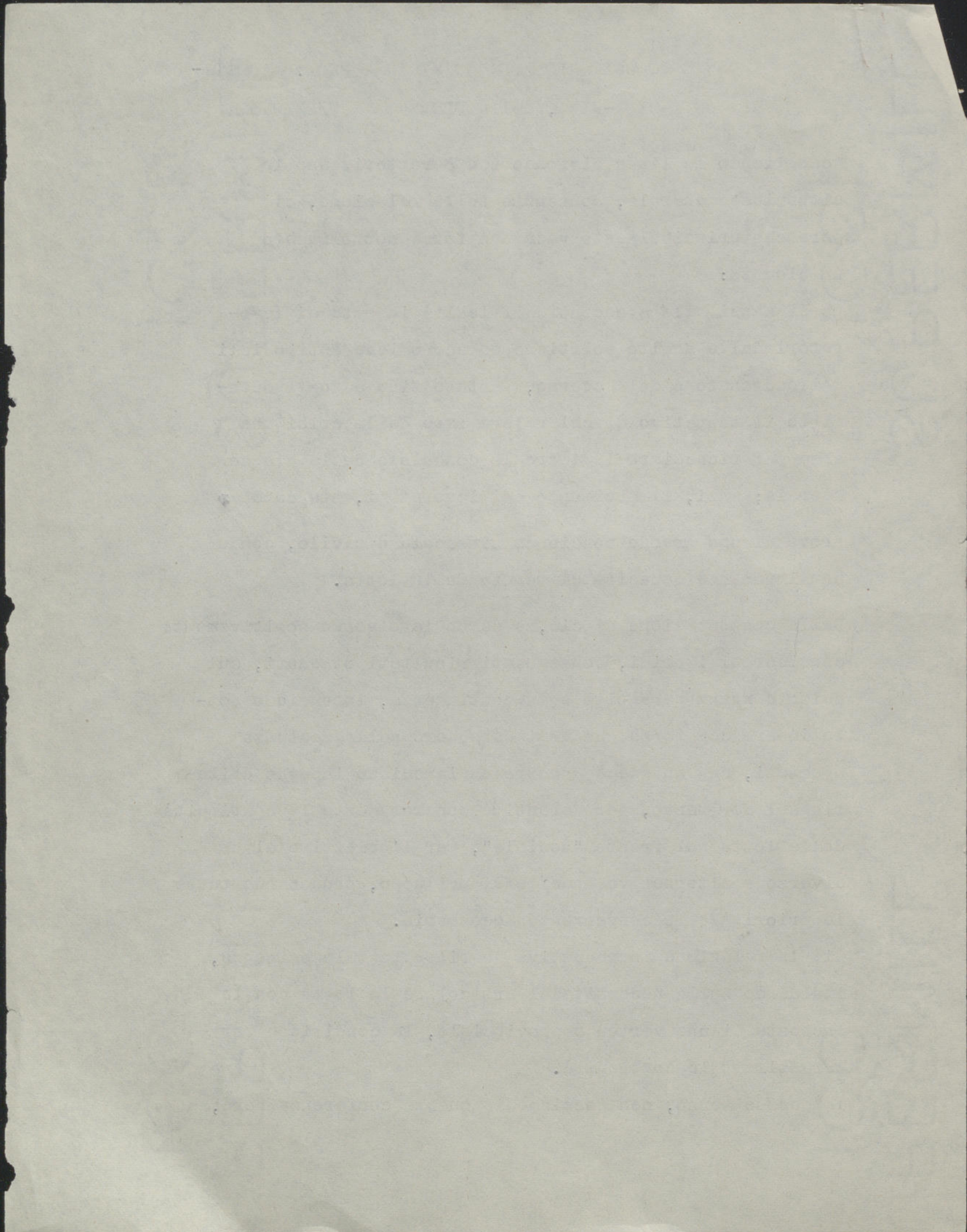
Accogliendo le linee di fondo che caratterizzano la situazione generale, contenute nella relazione, ci pare che principalmente vada con forza sottolineato un elemento:

dinnanzi alle crescenti difficoltà imposte ai lavoratori dalle scelte politiche ed economiche antisociali del padronato e del governo, è stato fino ad oggi sconfitto il tentativo di chi voleva fare della crisi una arma per ricacciare indietro le conquiste della classe operaia; anzi, il movimento dei lavoratori, sta dando prova di una grande coscienza sindacale e civile, con una imponente capacità di tenuta della lotta.

Dalla constatazione di ciò, se da un lato vanno positivamente considerati i primi, conseguenti risultati ottenuti, sul salario ~~graxx~~ garantito e la contingenza, intendiamo sottolineare con forza che essi sarebbero nella sostanza svuotati, se venisse a mancare un immediato impegno unitario del movimento, per garantire concretamente la continuità della lotta sul fronte "sociale", per l'obiettivo di un diverso e alternativo modello di sviluppo, proponendo tutte le priorità e le convergenze necessarie.

Già la relazione introduttiva ha rilevato tale esigenza, indicando nella necessità di articolare la lotta con la proposta di una vertenza provinciale, la condizione per garantire tale continuità.

In questo senso, non possiamo in questa conferenza però,

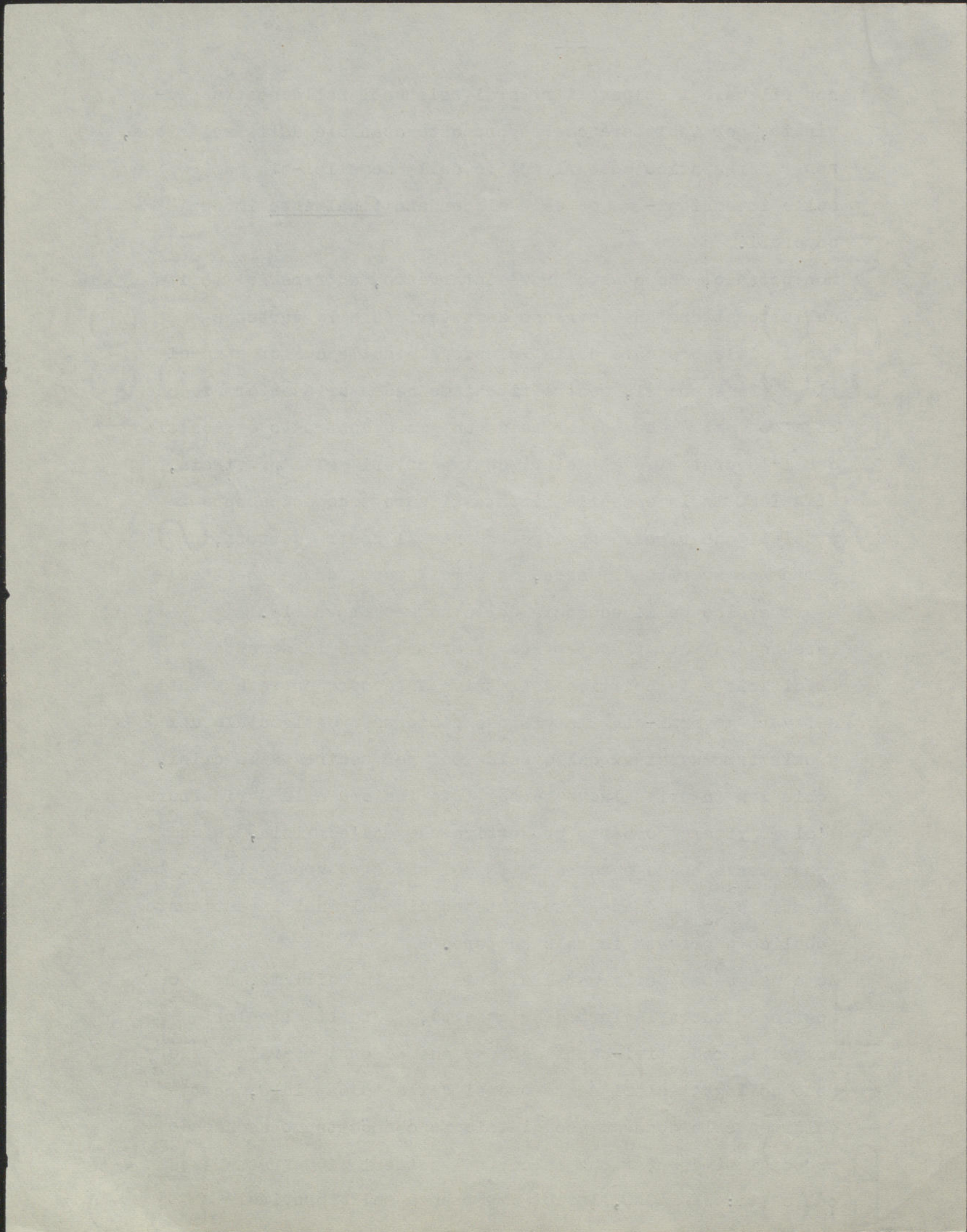


non rilevare i colpevoli ritardi esistenti nella nostra provincia, per insistere che le proposte avanzate dalla relazione, non rappresentino come al solito delle semplici-sia pur belle intenzioni- ma da esse discendano finalmente impegni concreti.

Non potendo, con questo breve intervento, entrare nel merito delle tematiche che dovranno caratterizzare la vertenza provinciale proposta dalla relazione e sulla cui urgenza ci siamo già espressi, mentre riteniamo necessario affermare che essa non potrà che scaturire da un ampio confronto e dibattito con i lavoratori e gli altri ceti popolari della provincia, RITENIAMO indispensabile ripuntualizzare schematicamente i problemi che riguardano direttamente il nostro settore, non certo per spirito di parte, ma per il ruolo che esso attualmente svolge nella economia della nostra provincia.

Sarebbe addirittura superfluo ricordare come la stretta creditizia e la politica deflattiva in genere portata avanti dai vari governi-con una visione distorta e antisociale ~~xxx~~ ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ delle soluzioni per uscire dalla crisi, abbia ~~xxx~~ in primo luogo bersagliato insieme alla agricoltura l'altro vitale comparto produttivo che è l'edilizia, le cui conseguenze anche e soprattutto nella nostra provincia, si identificano in un pauroso ristagno di qualsiasi investimento pubblico e privato in tale settore.

Le conseguenze della paralisi esistente in edilizia, stanno mostrando tutta la loro drammaticità, in tutti gli altri comparti produttivi-basti pensare che ad ogni operaio edile sono collegati altri sette operai della industria-e, particolarmente le conseguenze di tale fenomeno stanno assumendo proporzioni drammatiche in uno dei settori più direttamente collegati: IL LEGNO, la cui importanza nella provincia



è superfluo ricordare; un settore, caratterizzato da una realtà produttiva estremamente frazionata e fragile, tale da pagare tragicamente anche un'altra delle conseguenze della politica deflattiva in atto: La stretta creditizia appunto.

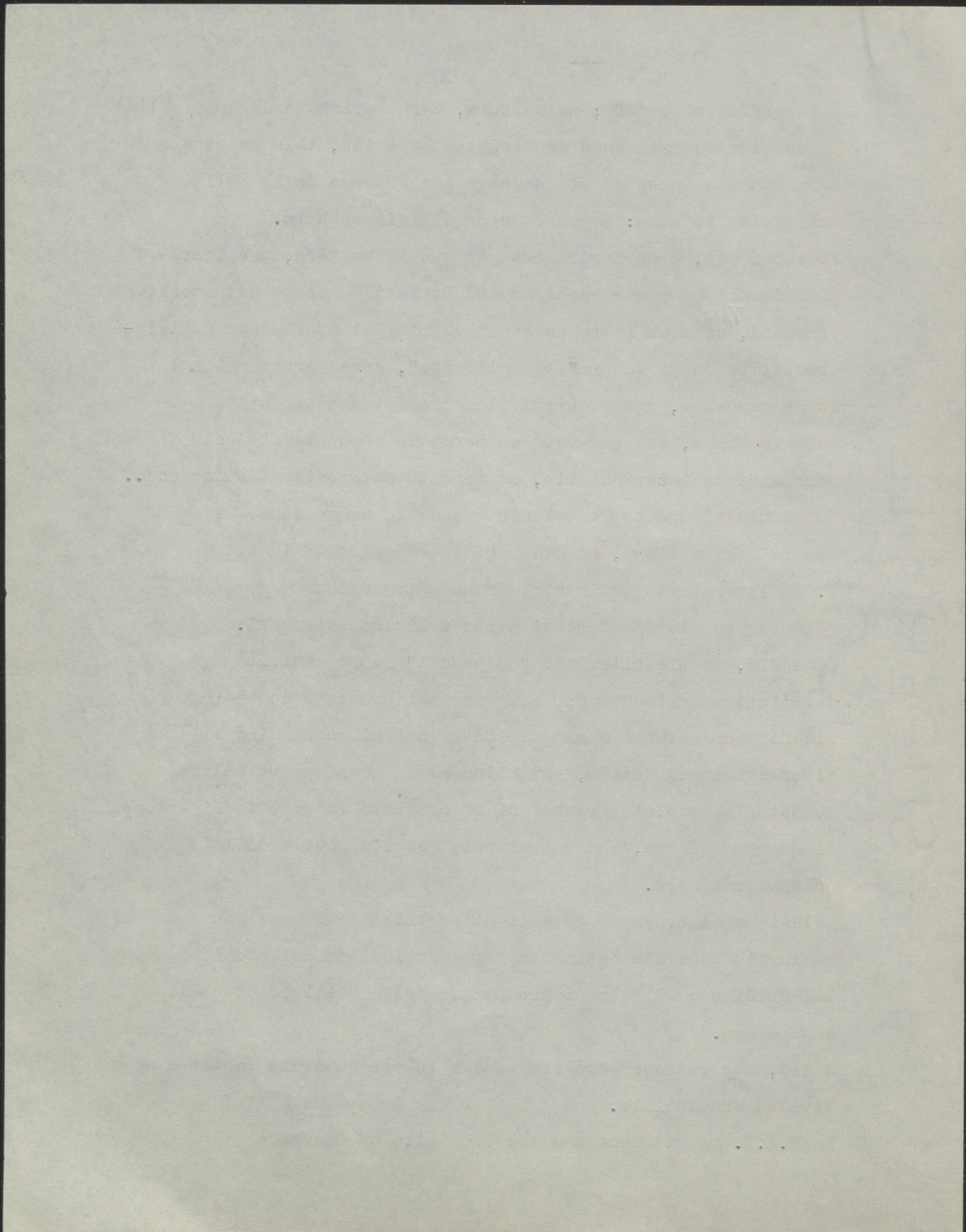
Vicino a ciò, è da aggiungere per questo settore, una impreparazione e un pressapochismo industriali da parte dei mobili pesaresi, ^{TALG} da aver fatto della industria del mobile una attività produttiva quasi sempre "alla giornata", senza programmi a lunga scadenza, con problemi di approvvigionamento delle materie prime, con una rete commerciale monopolizzata dal parassitismo intermedio, un mercato estero inesistente ecc..

Ha già ricordato la relazione come le conseguenze di una tale situazione, si siano già concretizzate in oltre 3.000 lavoratori posti sotto Cassa Integrazione e in sempre più persistenti minacce di licenziamenti. Come FLC, mentre rileviamo "colpevoli" responsabilità dell'intero movimento per non aver mai proposto con sufficiente concretezza e organicità soluzioni occupazionali alternative più solide, sottolineiamo in questo particolare momento la assoluta urgenza di un concreto impegno in direzione di questo settore, che è trainante per l'economia della nostra provincia. ?

Tale impegno trova un momento di particolare importanza nella più generale battaglia per la soluzione dei problemi del credito e il rilancio produttivo della edilizia economica e popolare.

A ciò, non possono però non essere legate concrete scelte a livello provinciale.

La F.L.C. ha già deciso a tal proposito un Convegno



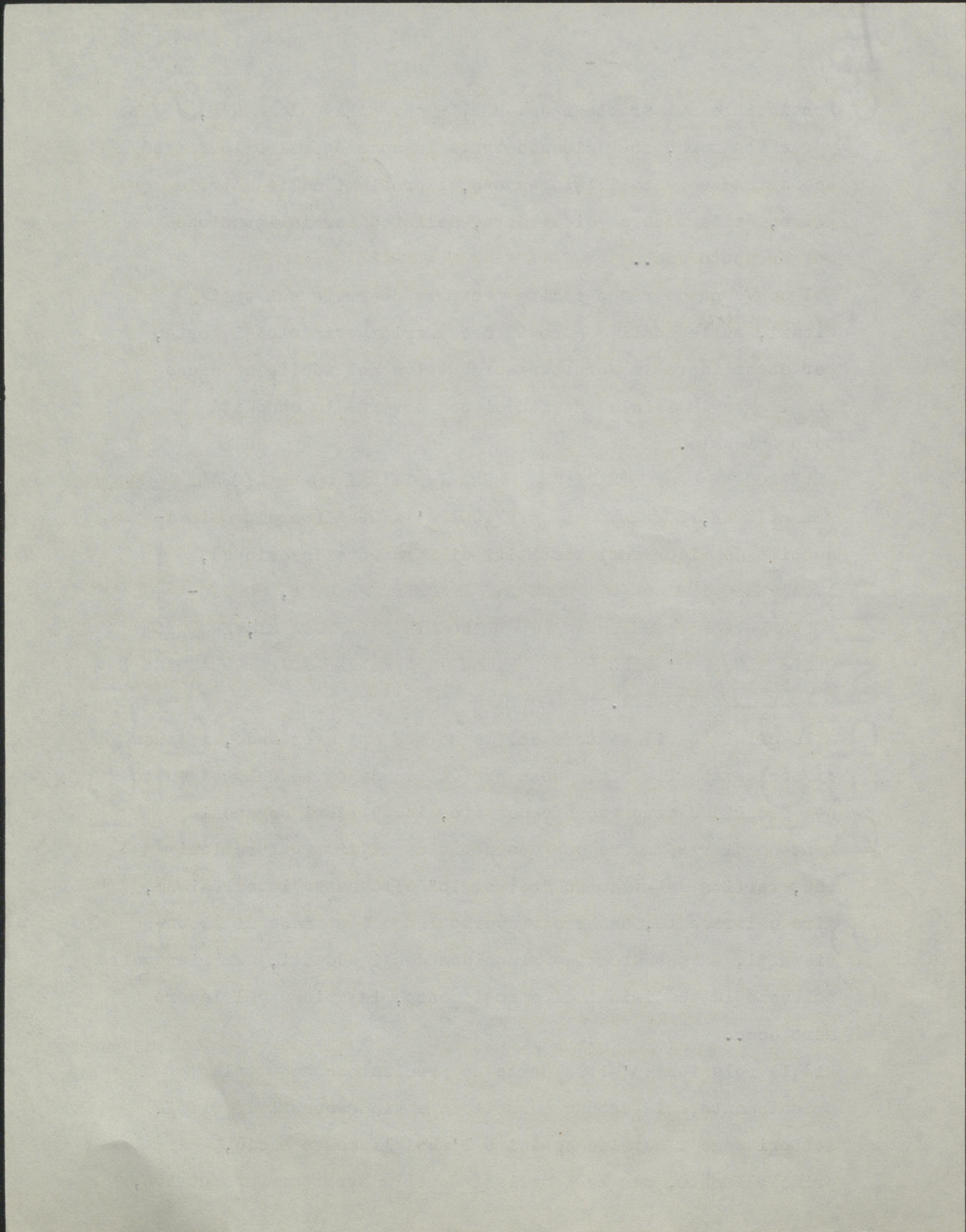
Provinciale sui problemi del MOBILE per SABATO I° MARZO, per affrontare, sollecitando tutte le controparti e le forze economiche e sociali interessate, i problemi delle materie prime, della ricerca di mercato, della commercializzazione del prodotto ecc..

Dal convegno dovranno uscire proposte concrete sui temi citati, sulle quali creare il necessario movimento di lotta, per consolidare la struttura produttiva del mobile pesarese con il pregiudiziale intento di conservarne la capacità occupazionale.

ALLE NOSTRE PROPOSTE DI GARANTIRE I LIVELLI OCCUPAZIONALI NEL SETTORE, SUPERANDO LE DIFFICOLTA' ATTUALI (peraltro ingigantite da ricorrenti tentativi di strumentalizzazione), ATTRAVERSO INDICAZIONI CONCRETE E SCELTE PRECISE, CORRISPONDE INVECE UN ORIENTAMENTO DEI MOBILIERI PESARESI, VERSO IL QUALE NON PUO' MANCARE UNA RISPOSTA ~~ENERGICA~~ DECISA A PARTIRE DA QUESTA ASSEMBLEA.

Alla crisi che il settore del legno sta attraversando, a causa di scelte sbagliate e spesso non fatte da parte del padronato nel recente o meno recente passato, i mobiliari pesaresi tentano di rispondere con una politica di ristrutturazioni che, partita dal ricorso "selvaggio" alla cassa integrazione, mira chiaramente, anche attraverso latenti minacce di licenziamenti, ad una drastica riduzione degli addetti, per riproporre poi vecchie condizioni di sfruttamento, la piaga del lavoro nero ecc..

Già la relazione d'altra parte ha precisato come u tale orientamento, sia comune a quello che viene avanti in altri settori come i metalmeccanici e l'abbigliamento e ciò, principalmente, per le peculiarità della struttura produttiva,



comuni ai settori industriali della provincia.

A questo proposito è da rilevare come iniziative quali il convegno del mobile ; che si inquadrano nella più organica proposta della vertenza provinciale, manterranno valido il loro obiettivo teso ad un diverso e più giusto sviluppo economico e sociale della provincia, nella misura in cui saremo in grado prima, subito, di dare una risposta all'attacco che il padronato pesarese sta portando, avanti.

La relazione ha accennato alla lotta aperta in alcune aziende contro l'attacco padronale e le ristrutturazioni, dalla Morbidelli, alla Serafini ecc.. come l'occasione per estendere e coordinare un tale movimento di lotta.

Come A.F.L.C. affermiamo che l'attacco padronale ha raggiunto livelli di una tale drammaticità, da rendere politicamente insostenibili risposte di lotta isolate e sporadiche.

Considerando la struttura produttiva dei principali settori industriali della Provincia, caratterizzati dalla presenza di piccolissime e piccole aziende, la risposta all'attacco padronale non può che passare per i vari settori e coinvolgere l'intero movimento provinciale.

Il ritardo col quale discutiamo su una risposta di lotta all'attacco padronale non solo è grave ma colpevole.

In tutta la Provincia, dopo oltre tre mesi di uso selvaggio della Cassa Integrazione, si è riusciti a dare una sola risposta di lotta unificando a livello zonale, alla Tombaccia, e ciò per l'insistenza e l'intervento di alcune Federazioni di categoria più unitarie.

Questo dato non può non comportare in questa conferenza, un serio esame critico e autocritico sul ruolo troppo spesso assente della Federazione Prov.le CGIL-CISL-UIL .

Le proposte contenute nella relazione, per una vertenza provinciale che si ponga obiettivi di rilancio produttivo, economico e sociale della Provincia, saranno credibili nella misura in cui ad esse sarà collegata la decisione di una urgente risposta di lotta organica e



EXTRA
AVANTI
IN

comuni ai settori industriali della provincia.
 è questo proposito, è necessario che si
 convenga del resto; che si impegnano nella
 della verità provinciali, esattamente valido il loro obiettivo
 reso ad un diverso e più giusto sviluppo economico e sociale
 della provincia, nella misura in cui saranno in grado
 prima, subito, di dare una risposta all'attacco che il padronato
 possono trasportando, avanti.
 La relazione ha accennato alla lotta per la
 contro l'attacco padronale e le ristrutturazioni, dall'industriali,
 alla Sarlini ecc., come l'occasione per estendere e coordinare
 un tale movimento di lotta.
 Come A.S.C. è evidente che l'azione padronale ha raggiunto livelli
 di una tale gravità, da richiedere un movimento industriale
 di portata nazionale e internazionale.
 L'obiettivo è quello di unire le forze di lotta in
 settori della provincia, organizzando e coordinando le
 iniziative e piccole azioni, in modo da allargare il fronte non solo
 che possono per il momento essere considerati i settori
 provinciali.
 Il rapporto col movimento in questi settori è
 di grande importanza nel caso di un movimento
 di lotta in provincia, e di un movimento di lotta
 che si può dire, che è un movimento di lotta
 di portata nazionale e internazionale, e di un
 movimento di lotta di portata nazionale e internazionale.
 La lotta è un movimento di lotta di portata nazionale e internazionale.
 La lotta è un movimento di lotta di portata nazionale e internazionale.
 La lotta è un movimento di lotta di portata nazionale e internazionale.



coordinata all'attacco in atto del padronato pesarese che tenta, con la politica delle ristrutturazioni, di vanificare ogni serio obiettivo di riassetto economico e sociale.

Sulla scorta di tali considerazioni, come F.L.C., proponiamo di nominare in questa assemblea una commissione che produca un documento da sottoporre alla discussione al voto della nostra conferenza e che indichi le forme per coordinare e organizzare con urgenza risposte di lotta organiche di tutto il movimento provinciale all'attacco padronale in atto.

Indicando un tale orientamento come pregiudiziale per poter concretamente parlare di vertenza provinciale, a proposito di questo, non si può non rilevare il ruolo importante che in tale direzione devono svolgere i Sindacati di categoria.

Questa affermazione si rende necessaria per considerare come fino ad oggi, dinnanzi al grave immobilismo del movimento sindacale pesarese nel suo complesso, soltanto alcune Federazioni di categoria più unitarie, la nostra delle costruzioni e quella dei metalmeccanici hanno compiuto uno sforzo chiaramente tamponatore in direzione di alcune iniziative specifiche, come quella della F.L.C. sui trasporti e la vertenza zonale della Tombaccia promossa da F.L.C. e F.L.M., per trasferire sul fronte sociale il potenziale di lotta esistente tra i lavoratori e tentare un aggancio con la strategia e le proposte generali del sindacato.

Questi accenti, volutamente critici, non mirano ~~se~~ ad infuocare certamente sterili polemiche bensì a proporre precise responsabilità sul ruolo che ogni componente del movimento sindacale deve svolgere.

La proposta avanzata dalla Segreteria provinciale della Federazione CGIL-CISL-UIL di aprire, attraverso la odierna relazione introduttiva, una vertenza provinciale che coinvolga l'intero movimento, ha il dovere di rilevare in termini estremamente negativi come ancora in alcune importanti categorie restino presenti antistorici steccati, che hanno ad esempio impedito ancora la costituzione della stessa Federazione Unitaria e che soprattutto impediscono un contatto reale e democratico con i lavoratori interessati, tale da far svolgere a tali categorie un ruolo oggettivamente frenante nell'azione che il sindacato deve viceversa portare avanti con ur-

genza a fronte della drammaticità della presente situazione.

Ciò è mostrato in termini assolutamente negativi ad esempio, dalla mancata intesa da parte di tali categorie di giungere alla realizzazione dei consigli di fabbrica unitari e conseguentemente di negare ai delegati l'importante ruolo che essi possono e devono invece svolgere nel movimento, all'interno della fabbrica e fuori di essa.

A tutt'oggi, nella nostra provincia, solo la F.L.C. e la F.L.M. hanno da tempo deciso concretamente sulla costituzione dei C.d.Z. anche categoriali.

E' importante che la stessa segreteria della Federazione si sia espressa sulla urgente necessità di creare tali organismi unitari.

Concordiamo naturalmente con l'importante affermazione contenuta nella relazione secondo la quale, dalla realizzazione di tali organismi unitari, dipende un problema di credibilità per gli stessi obiettivi rivendicativi contenuti nella proposta di una vertenza provinciale.

In questo intervento pertanto, non ci preme riproporre la importanza e il ruolo di tali organismi (perchè di ciò da molto ci si riempie la bocca) ma soprattutto ci pare necessario proporre che sia questa conferenza a deciderne la immediata realizzazione in tutta la provincia ed in tale direzione diviene oggi indispensabile votare un apposito documento.

Se i C.d.Z., come la relazione afferma, rappresentando uno strumento di più reale democrazia del sindacato, consentiranno un più costruttivo collegamento con i lavoratori, intendiamo però precisare che ciò dovrà avvenire non solo in termini di realizzazione delle lotte ma anche in termini di elaborazione degli obiettivi.

Per questo quindi, ci pare che almeno un'affermazione vada con chiarezza fatta, e cioè che i C.d.Z. - sulla cui costituzione proponiamo appunto oggi di decidere - non rappresentino un organo di mera consultazione bensì siano essi lo strumento di effettiva partecipazione

... della ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

... di ...

e direzione politica dei lavoratori alle scelte del movimento sindacale. Ciò non dovrà tuttavia escludere all'interno di essi una fattiva partecipazione anche di altre forze dinamiche pur non caratterizzanti categorie di lavoratori dipendenti come gli studenti, i contadini, ecc. coi quali resta necessario è irrinunciabile un rapporto di confronto e reciproca partecipazione.

Un tale orientamento, riteniamo, è indispensabile per dimostrare realmente la volontà politica di un rapporto nuovo sindacato lavoratori che passi appunto attraverso una partecipazione sempre più effettiva dei lavoratori stessi alle scelte del sindacato garantendo così quella autonomia del movimento sindacale necessaria allo sviluppo reale del processo unitario.

I dissidi esistenti infatti, sulla concezione dell'autonomia riteniamo e la sua affermazione all'interno del sindacato, non possono che passare attraverso la volontà politica di giungere a scelte unitarie e con seguenti decisioni concreti capaci di far svolgere ai lavoratori all'interno del movimento sindacale, sempre più il ruolo che loro compete.

Come F.L.C. da tempo ci siamo mossi in tal senso, attraverso tangibili segni di volontà politica unitaria, che hanno consentito di superare positivamente le indiscutibili difficoltà derivanti da un confronto che è giusto riaffermare - così come giustamente precisa la stessa relazione - avviene fra "diversi".

Come settore delle costruzioni infatti, abbiamo dato vita alla Federazione Unitaria da oltre 2 anni, potendo così realizzare una serie di importanti e costruttive iniziative unitarie quali:

- 1) Frequenti riunioni di organismi unitari;
- 2) Attività unitaria di formazione tra cui ricordiamo un seminario provinciale e un corso su iniziative e strutture unitarie di zona;
- 3) Realizzazione di assemblee unicamente unitarie e generalizzazione dei C.d.F. unitari;
- 4) Creazione di un fondo unitario;

La direzione politica dei lavoratori alla scelta del movimento sindacale. Ciò non dovrà tuttavia escludere all'interno di essi una partecipazione anche di altre forze sindacali pur non appartenenti alla categoria di lavoratori sindacati come gli studenti, i contadini, ecc. con quali resta necessario e indispensabile un rapporto di collaborazione reciproca.

Un tale orientamento, ritenuto, è indispensabile per ottenere finalmente la volontà politica di un rapporto nuovo sindacale. I lavoratori che passano attraverso un partecipazione reciproca e effettiva dei lavoratori stessi alla scelta del sindacato dovranno così profilare autonomamente del movimento sindacale necessario allo sviluppo reale del processo unitario.

I dissidi esistenti infatti, sulla concezione dell'unità sindacale e la sua affermazione all'interno del sindacato, non possono che passare attraverso la volontà politica di giungere a scelte unitarie e consentite decisioni concrete capaci di far evolvere i rapporti all'interno del movimento sindacale, sempre più il ruolo loro compete.

Come l'U.I.C. ha sempre di anno in anno in tal senso, attraverso l'apporto di volontà politica unitaria, che hanno consentito di superare con successo le difficoltà determinate da un contatto con il giusto differenziale - così come altrettanto produttivo - avvisando la "rivista".

Come settore delle costruzioni infatti, prima data vita all'Associazione Unitaria da oltre 2 anni, potendo così realizzare un'attività costruttiva e costruttiva unitaria quali:

- 1) Progetti organici di organismi unitari;
- 2) Attività unitarie di formazione con cui ricordiamo un settore unitario in corso di iniziative e strutture unitarie di lavoro;
- 3) Realizzazione di assemblee unitarie e comitati unitari del C.S.T. unitari;
- 4) Organismo di un fondo unitario;

5) Iniziative qualificanti unitarie come il convegno provinciale sui trasporti, la vertenza zonale della Tombaccia, il già deciso convegno provinciale sul mobile del 1 marzo e l'effettuazione a Pesaro di un convegno nazionale unitario sempre sui problemi del mobile* per i giorni 6 e 7 marzo prossimi.

Difficoltà vi sono state e vi sono, ma esse non vengono affrontate - come in altre categorie avviene - con sterili polemiche a compartimenti stagni - bensì con un confronto concreto, costante e costruttivo.

In questo senso, come F.L.C., riteniamo di aver dato e di dare un contributo reale al dibattito in corso sulla esigenza di progredire concretamente verso l'unità sindacale organica.

Il giusto invito fatto dalla Federazione nazionale CGIL-CISL e UIL nel corso del suo ultimo direttivo, di andare al prossimo dibattito rifuggendo dalla strumentalità di un mero referendum tra favorevoli e contrari all'unità, come F.L.C., crediamo dipenda dalla volontà politica di tutti di far contare sempre più all'interno del sindacato i lavoratori attraverso scelte precise e concrete, per far prevalere effettivamente nelle nostre impostazioni strategiche i reali interessi della classe lavoratrice.

Come F.L.C. chiediamo che oggi in questa conferenza venga assunto questo impegno e che tale sarà, serio e credibile, non se corredato da facili e troppo spesso ricorrenti verbalismi, ma da decisioni precise, concrete e chiare.

In questo senso, come F.L.C. proponiamo di stendere e votare un documento conclusivo che assuma le seguenti decisioni:

- 1) Generalizzazione di tutti gli organismi unitari federativi che operino concretamente per il superamento dell'attuale fase e la realizzazione dell'unità organica in tempi brevi;
- 2) Decisione di costituire una sede unitaria;
- 3) Realizzazione immediata dei C.d.Z. unitari e generalizzazione dei C.d.F. e di luogo di lavoro unitari;
- 4) Promozione ad ogni livello di costante e programmata attività formativa

5) Iniziative qualitative mirate come il convegno provinciali e
trasporti, la vertenza, la lotta, l'educazione, il più vicino conve-
no provinciali sul ruolo del lavoro e l'effettività del lavoro
di un convegno nazionale sul ruolo del lavoro e l'effettività del lavoro
per i giorni 6 e 7 marzo prossimi.

La difficoltà di essere state e vi sono, ma esse non vengono di-
frontate - come in altre categorie avviene - con sterili polemiche
causamente - bensì con un confronto concreto, costante e
struttivo.

In questo senso, come F.I.C., riteniamo di aver dato e di dare
un contributo reale e positivo in cerca della soluzione di problemi
concretamente verso l'unità sindacale organica.

Il punto invito fatto dalla Federazione nazionale Cgil-Cil-
Uil nel corso del suo ritiro direttivo, di andare di prosieguo di
riferimento della stessa federazione di un modo responsabile e favorevole
concreti all'unità, come F.I.C., crediamo che essa abbia voluto porre
di tutti di far fronte sempre più all'interesse del sindacato e i lavoratori
riformare nelle precise condizioni, per far prevalere effettivamente
nelle nostre iniziative strategiche i reali interessi della classe
operaia.

Come F.I.C. chiediamo che oggi in questi congressi venga assun-
to questo impegno e che tale sarà, serio e credibile, non se ne potrà
cili - troppo spesso ricorrendo verbalmente, ma da decisioni precise, con-
crete e chiare.

In questo senso, come F.I.C. proponiamo di studiare e vedere
contatto conclusivo che assunse la seguente decisione:
1) Generalizzazione di tutti gli organismi nazionali federalivi che operano
concretamente per il raggiungimento dell'unità, e la realizzazione
dell'unità operaia in tempi brevi;

- 2) Realizzazione di iniziative con una unità;
- 3) Realizzazione di iniziative del C.F.C. unitari e generalizzabili del C.F.C. e di fronte di lavoro unitari;
- 4) Proposizione di ogni livello di costante e produttiva attività federativa.

unitaria;

- 5) Concretizzazione di un piano di lavoro e di un documento che avvii il dibattito sul " progetto per l'unità" deciso dal direttivo nazionale CISL -CGIL-UIL con l'intento unitario di rivendicare il conseguimento della unità organica;
- 6) Riunione dei tre Consigli generali provinciali per riaffermare la volontà dei lavoratori pesaresi sulla non rinviabile esigenza della unità sindacale.

Unitario;

- 7) Costituzione di un comitato di lavoro per l'attuazione del piano triennale di sviluppo economico del paese, con l'incarico di studiare e proporre al Parlamento le iniziative legislative e amministrative necessarie per la realizzazione del piano;
- 8) Revisione del Piano triennale di sviluppo economico del paese, con l'incarico di studiare e proporre al Parlamento le iniziative legislative e amministrative necessarie per la realizzazione del piano;

EXTRASTRONG OF EXTRASTRONG OF EXL